

Cos'è la peritonite infettiva felina?

- La peritonite infettiva felina (FIP) è causata da un coronavirus felino (FCoV).
- L'infezione da FCoV è ubiquitaria ed è particolarmente comune negli ambienti ad elevata densità di gatti.
- Solo una parte dei gatti infetti sviluppa la FIP.
- Lo stress (adozione, castrazione, trasferimento in una pensione) predispone i gatti alla malattia.
- La FIP è particolarmente comune nei gatti di età inferiore ad un anno e negli ambienti ad elevata densità di gatti.
- I gatti di razza sembrano essere maggiormente colpiti.
- Il FCoV può sopravvivere per circa 2 mesi in ambiente secco.
- Il FCoV viene rapidamente reso inattivo da detergenti e disinfettanti.

Infezione

- Le feci di gatti che eliminano il virus rappresentano la principale fonte di infezione da FCoV; la trasmissione del virus mediante la saliva o durante la gravidanza è rara.
- Il FCoV può essere trasmesso in modo indiretto (lettiera, scarpe, indumenti).
- I gatti iniziano ad eliminare il virus entro una settimana dall'infezione e continuano ad eliminarlo per settimane o mesi, a volte per tutta la vita.
- La FIP è causata da varianti del FCoV (mutanti) che si riproducono rapidamente nei macrofagi e nei monociti.
- La carica virale e la risposta immunitaria del gatto determinano l'eventuale comparsa della FIP.

Segni clinici

- La maggior parte dei gatti infetti da FCoV rimane sana o mostra solo una lieve enterite.
- Febbre altalenante, perdita di peso, anoressia e depressione sono segni comuni delle prime fasi della FIP.
- Se si sviluppa la malattia, la FIP può comparire nelle seguenti forme:
 - forma essudativa (umida), caratterizzata da polisierosite (ascite, versamento toracico e/o pericardico) e vasculite
 - forma non essudativa (secca), caratterizzata da lesioni granulomatose in diversi organi (renomegalia, diarrea cronica, linfadenopatia)
 Queste sono considerate forme cliniche estreme della stessa condizione.
- I segni oculari includono uveite, precipitati cheratici ("a grasso di montone") nella camera anteriore dell'occhio, manicotti perivascolari retinici e corioretinite piogranulomatosa.

- I segni neurologici (in circa il 10% dei gatti) includono atassia, iperestesia, nistagmo, convulsioni, alterazioni comportamentali e deficit dei nervi cranici.
- I segni clinici sono altamente variabili e dipendono dalla distribuzione delle lesioni.

Diagnosi

- Non sono disponibili test di conferma non invasivi per la forma secca.
- I reperti di laboratorio indicativi di FIP comprendono linfopenia, anemia non rigenerativa, aumento delle proteine totali del siero, iperglobulinemia, riduzione del rapporto albumina/globuline, aumento dei livelli della α -1 glicoproteina acida e aumento dei titoli degli anticorpi anti-FCoV.
- Da solo, un elevato titolo degli anticorpi anti-FCoV non ha valore diagnostico.
- Il versamento indicativo di FIP mostra positività al test di Rivalta, elevato livello di proteine, ridotto rapporto albumina/globuline e presenza di neutrofili e macrofagi.
- La presenza di cellule positive per gli antigeni del FCoV (immunofluorescenza, immunocistochemica su campioni bioptici provenienti da piogranulomi o sedimento cellulare del liquido ascitico) identificate presso laboratori specialistici conferma la FIP.
- I test RT-PCR per il FCoV su campioni di sangue non sono utilizzabili per la diagnosi, perché non è possibile distinguere i virus mutanti che inducono la FIP dai "normali" FCoV.

Gestione della malattia

- La FIP ha una prognosi infausta. Il tempo mediano di sopravvivenza dopo la diagnosi è di 9 giorni.
- È necessario considerare l'eutanasia solo dopo la diagnosi definitiva.
- Il trattamento di supporto ha l'obiettivo di sopprimere la risposta infiammatoria e immunitaria nociva in genere con corticosteroidi. Tuttavia, l'utilità di tali farmaci non è dimostrata.
- Negli ambienti domestici in cui è deceduto un gatto con FIP, è consigliabile attendere 2 mesi prima di introdurre un altro gatto. Gli altri gatti dello stesso ambiente sono probabilmente portatori del FCoV.
- La FIP è un problema nei gatti che vivono in gruppo (allevamenti e gattili) e viene raramente osservata nei gatti che vivono sia in casa che all'aperto.
- È possibile ridurre il rischio di contaminazione mediante un'igiene rigorosa e tenendo i gatti in gruppi piccoli e ben adattati, con lettiera in numero sufficiente e frequentemente pulite o ancora con accesso all'aperto.
- I gatti che eliminano il FCoV possono essere identificati mediante lo screening con test RT-PCR quantitativo delle feci, sebbene siano necessari diversi campioni (4 campioni nell'arco di 3 settimane).

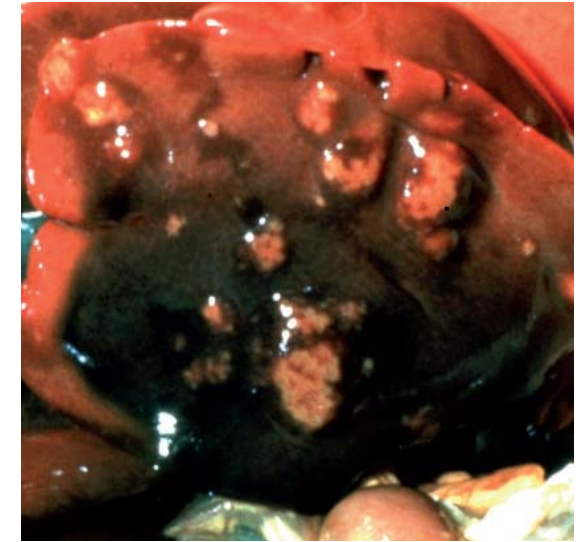
Raccomandazioni per la vaccinazione

- La vaccinazione contro la FIP non è considerata essenziale.
- Esiste un solo vaccino contro la FIP (intrasale), disponibile negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei.
- Il vaccino non è efficace nei gatti con precedente infezione da FCoV, ma può essere utile nei gattini sieronegativi prima della loro introduzione in ambienti endemici.
- Quando viene considerata la vaccinazione, la prima dose deve essere somministrata dopo le 16 settimane di età.



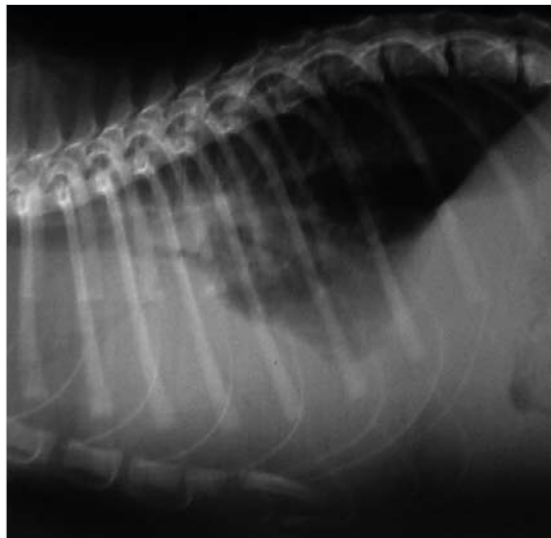
Per gentile concessione di Hannah Dewerchin, Università di Gand

■ Accumulo di liquido nell'addome di un gatto Sphinx con FIP.



© Merial

■ Forma secca di FIP: lesioni granulomatose sul fegato.



Per gentile concessione di Albert Lloret

■ Radiografia di un gatto con FIP con versamento toracico e addominale.



Per gentile concessione di Eric Déan

■ Uveite in un gatto con la forma secca della FIP.



Per gentile concessione di Albert Lloret

■ Ifema in un gatto con FIP.